LEONELLO MANZI

UN ANTICO MEDICO ROMAGNOLO MAL NOTO: FRANCESCO MICHINI

La figura di Francesco Michini, anche se non è quella di un protagonista, non è scevra d'interesse ed offre spunti di qualche rilievo a una ricerca e a qualche considerazione storico-medica. In quanto all'interesse, basta a giustificarlo il saper che Francesco Michini visse e si dedicò a studi anatomici nel secolo XVI, il secolo nel quale con Vesalio, Falloppio, Aranzio, Eustachio l'anatomia sorgeva a nuova vita: e il saper il suo nome legato ad opere ricordate da autori tra i piú noti ed autorevoli in questo campo. Ma quel che soprattutto mi ha indotto a tentare uno studio, una messa a punto sulla vita e sull'opera sua, è il fatto che le notizie che abbiamo intorno a questa vita e a quest'opera sono scarsissime e controverse. Questo non perché sian pochi gli autori che di lui han scritto: anche se non vastissima, la bibliografia che lo riguarda (e non presumo che quella da me raccolta sia completa) è di una trentina di voci, alcune delle quali dovute ad autori di grande rilievo, come lo Haller e il Morgagni. Ma la grandissima maggioranza degli autori quasi nulla ci dice di lui: solo tre o quattro ci dan qualche lume valido. Gli altri non solo dicon poco ma, peggio ancora, spesso dicon cose inesatte, dandoci di lui una immagine falsa che ho cercato di rettificare.

Mi si scusi, a questo proposito, se il mio studio non si estrinseca, come è consuetudine, e come avrei desiderato, in una ordinata esposizione di dati biografici e in un esame delle opere del nostro. Sono stato piuttosto indotto, e direi costretto, a svolger l'argomento esponendo man mano il lavoro di ricerca che ha richiesto questo tentativo di ricostruire e puntualizzare la figura del Michini: lavoro simile a quello del restauratore di un antico affresco, di una antica scultura di cui esistano solo pochi e sparsi frammenti, frammisti

ad elementi falsi che occorre riconoscere e scartare. Debbo ammettere che, a lavoro ultimato, le lacune superan di gran lunga la parte ricostruita, che tuttavia ritengo sufficiente a darci una immagine chiara del nostro medico, e soprattutto una immagine esatta, anche se diversa da quella che credevamo di intravvedere all'inizio.

Se parlo di Francesco Michini in questa sede è perché era romagnolo, di Santarcangelo. Tutti i vecchi scrittori di storia locale pongono concordi il suo nome tra quelli dei personaggi che han dato lustro alla città con l'opera loro: opera, nel caso del Michini, di medico, e piú propriamente di anatomico, svolta intorno alla metà del '500. Sono, questi scrittori, Gian Cristoforo Amaduzzi (1), Raffaele Daltri (2), monsignor Marino Marini (3): e tutti documentan la loro asserzione con riferimenti bibliografici. Le opere da loro citate son antichi cataloghi o reperti di opere mediche, tra i piú noti ed autorevoli: quelli del Konig (4), del Lipen (5), del Van der Linden (6), del Goelick (7), del Douglas (8), dello Haller (9). Tutti gli autori dei repertori dicono il Michini nato a S. Arcangelo e gli attribuiscono un volume di *Observationes anathomicae* pubblicato a Venezia nel 1554, senza indicazione di editore. Il Douglas attribuisce inoltre al Michini un'altra opera, *Flos anathomiae, de perversis locationibus aut fractionibus corporis humani*, senza indicazione né di data, né di luogo, né di editore. Null'altro, ed è ovvio dato il loro carattere, ci dicono sul Michini queste opere; solo lo Haller aggiunge, dopo il nome, queste parole: « Vir cuius summa merito auctoritas est ».

Chi dei dati sopra riportati si appagasse, avrebbe tutte le ragioni per ritenere il Michini un antico autorevole anatomico romagnolo: le fonti di informazione sono molteplici, e in generale serie. Chi invece desideri sapere qualcosa di piú si trova ben presto di fronte a difficoltà e confusioni non lievi, tali che a un certo punto

---

(1) G. C. AMADUZZI, *Commentarius in vitam viri cl. Constantini Ruggerii civis Archangeliani et Romae imperiali bibliothecae praefecti, auctore Iohanne Cristoforo Amadutio*, in « Calogeras » (Nuova Raccolta di Opuscoli, 20), 1770, pp. 47-48.

(2) [R. DALTRI], *Si risponde ai quesiti proposti alla Comune di S. Arcangelo*, Roma 1842, p. 23.

(3) M. MARINI, *Memorie istorico critiche della città di Santo Arcangelo*, Roma 1844, pp. 117-118.

(4) G. B. KONIG, *Bibliotheca vetus et nova*, Altdorf 1673, p. 539.

(5) M. LIPEN, *Bibliotheca realis medica*, Franckfurti 1679, I. p. 306.

(6) G. A. MERCKLIN, *Lindenius renovatus sive Johannis Antonidae Van der Linden. De scriptis medicis libri duo*, Nürnberg 1686, p. 290.

(7) A. GOELICK, *Historia anatomiae*, Magdeburgi 1713, p. 66.

(8) J. DOUGLAS, *Bibliografiae anatomicae specimen*, Ludguni Bat. 1734, p. 107.

(9) A. HALLER, *Biblioteca chirurgica*, Bernae 1774, n. 208 e *Biblioteca anatomica*, Tigurii 1784, p. 108.

GABRIELLIS FALLOPII

MVTINENSIS

PHYSICI PRAECLARISSIMI,

ac nostrorum temporum eximij Anatomici expositio

IN LIBRVM GALENI DE OSSIBVS

HVIC ACCESSERVNT OBSERVATIONES

Anatomicæ eiusdem authoris.

ATQVE HAEC OMNIA A FRANCISCO

Michino de Sancto Arcangelo eius discipulo ex fidelissimo codice, dum ille ea publice profiteretur descripta fuerunt,

AC NVNC PRIMVM IN LVCEM EDITA.

A QVO ETIAM TOTA EXPOSITIO

de ossibus, diuisa est in capita, & eorundem index appositus.

CVM PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA BOLOGNA

VENETIIS

Apud Simonem Galignanum de Karera.

M D LXX.

Fig. 1 — La prima edizione della *Expositio in librum Galeni de ossibus* di G. Falloppio, raccolta, ordinata e pubblicata a cura di Francesco Michini.

OBSERVATIONES

ANATHOMICAE

GABRIELIS FALLOPII

Mutinensis Anathomici ac Medici absolutissimi

A FRANCISCO MICHINO

de Sancto Arcangelo illo diligente descriptæ & nuper in lucem editæ.

OBSERVATIO PRIMA.

IN hoc canis abdomine obseruandi sunt hi duo musculi, quorum non meminerunt nec Galenus, nec Vessalus, qui quidem muculi oriuntur supra umbilicum à media pectoris cartilagine & à linea ea media in abdomine, & inseruntur in inuo lucrum illud, quod uestit colem, & sunt admodũ strictꝰ: Quorum quidem musculorum usus est cum coles erectus manet, ut illum in partem anteriorem ducant & rectam, ne in hanc vel illam partem prolabatur, cum vtrinque sit positus alter, reperiunturque statim aperta abdominis cuti.

Hac occasione ductus docebo quomodo & quo loco abdomen humanum in hydropicis ueniat perforandum pro aqua elicienda; Docebòque quomodo abdomine vulnerato insigni vulnere, ueniat consuendum, quæ duæ operationes difficillimæ sunt.

Si ergo quis uellet in hydrope ascite abdomen aperire pro aqua extrahenda, debet illud secare in parte abdominis magis carnosa, ad hoc vt aqua extracta, possit melior fieri ulceris consolidatio, quæ quidẽ pars est lateraliter infra umbilicũ in parte dextra, ſ. & sinistra, & inueniri facile potest hoc modo, Si trahatur filũ prædictũ umbilicum

Fig. 2 — Le *Observationes Anathomicae* di Falloppio, raccolte e per la prima volta pubblicate a cura di Francesco Michini, in appendice alla *Expositio in librum Galeni de ossibus* di Falloppio.

possono indurlo a pensare che il Michini non sia stato né autorevole, né anatomico, né romagnolo.

Cominciamo da quest'ultimo attributo. Ho citato sopra molti antichi repertori bibliografici, ma debba aggiungere che anche uno dei recenti, l'*Onomasticon* di Luigi Ferrari, edito nel 1947, riporta del Michini il nome e le solite opere. Ora, chi segua le indicazioni bibliografiche dello *Onomasticon* si trova di fronte ad un altro elenco di repertori, tutti indistintamente riguardanti autori dell'Italia meridionale: doveroso consultarli, dal piú antico, la *Biblioteca Napoletana* del Toppi (10), del 1678, via via traverso il Tafuri (11), il Minieri Riccio (12), il Mira (13), fino all'ultimo, il Vitale (14), del 1890. Tutti questi autori dicono il Michini nato, sí, a Santarcangelo, ma non di Romagna, bensí di Basilicata. In nessuno però ho trovato qualche dato che giustifichi questa attribuzione (tra l'altro qualche volta grossolanamente inesatta, come nel Minieri, che scrive non S. Arcangelo, ma S. Angelo di Basilicata): e aggiungo che nessuno accresce, di un sia pur minimo particolare, le notizie, che sappiamo schematicissime, dei repertori da me sopra citati. L'unico che si faccia premura di citare una bibliografia è il Tafuri, che dopo aver diluito in un lungo fantasioso discorso i pochi dati che sappiamo, cita le fonti alle quali ha attinto, e sono il Van der Linden, il Konig e il Toppi. Ovvio il sospetto che il Toppi, trovato questo Michino « de Sancto Arcangelo » nel consultare i precedenti repertori, l'abbia collocato nel proprio attribuendogli, non so se in buona o in mala fede, la qualifica di lucano, e che gli altri, senza tanto pensarci, lo abbian seguito. Sospetto fortemente avvalorato e dalla mancanza di testimonianze o prove da parte lucana, e dalla presenza di qualche testimonianza da parte romagnola. Monsignor Marini infatti (15), sdegnato per l'affermazione del Tafuri, dice la famiglia Michini estinta da poco a Santarcangelo, cita membri della stessa famiglia vissuti a Santarcangelo nei secoli XVII e XVIII e scrive esistere ancora ai suoi tempi la casa dei Michini, passata poi ai Sapigni. Posso aggiungere alle affermazioni di monsignor Marini che il Bilancioni, pur asserendo di non aver alcuna

(10) R. TOPPI, *Biblioteca Napoletana*, Napoli 1678, p. 93.

(11) G. B. TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli 1752, III, 2, p. 35.

(12) C. MINIERI RICCIO, *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli 1844, p. 219.

(13) G. MERA, *Bibliografia sicula*, Palermo 1875-1884, p. 210.

(14) A. VITALE, *Opere edite ed inedite di autori nati nel Lagonegrese*, Potenza 1890, p. 60.

(15) M. MARINI, op. cit., p. 118.

cognizione intorno a questo Francesco Michini (16), ci dà notizia di un Gabriele Michini accademico riminese, che direi corrispondere all'omonimo citato da mons. Marini, un sapiente giureconsulto vivente nel 1648. È giusto infine ricordare che anche in opere non romagnole, come il *Nuovo dizionario istorico* edito a Bassano nel 1796, è precisato che il Santarcangelo dove è nato il Michini è quello della provincia di Forlí.

Mi si perdoni se ho indugiato su queste controversie di campanile, risibili forse, ma comprensibili e tutt'altro che inconsuete negli stutdiosi di storie locali: esse d'altra parte servono a darci un'idea della confusione che regna sulla figura di questo antico medico. Mi pare, da quanto ho detto, che almeno l'ultimo attributo, quello di romagnolo, possiamo riconoscerglielo.

Vediamo, procedendo nelle ricerche, cosa oggi possiamo pensare degli altri due, e passiamo all'attributo di anatomico. Ovvio che per parlarne bisogni conoscerne le opere, e non parrebbe impresa impossibile, particolarmente per le *Observationes anathomicae* delle quali, se non il nome dell'editore, pur sappiamo la città e l'anno in cui furon pubblicate. Parrebbe impresa non difficile, ma pur nessuna biblioteca italiana o straniera (ed ho fatto ricerca nelle maggiori e nelle specializzate in materia) conserva copia di questo volume. E pazienza oggi, che dopo tanto tempo e tante vicissitudini l'irreperibilità potrebbe apparire giustificata. Il bello è che l'opera era irreperibile già due secoli dopo la sua pubblicazione, e lo sappiamo dal Morgagni, che in una sua lettera a Giovanni Bianchi del 20 aprile 1731 (17) afferma: « Di Francesco Michini non ho sino a questo tempo mai potuto vedere, non che avere, alcun libro », e continua esprimendo il dubbio che anche il Lipen, il Goelick, il Van der Linden abbiano conosciuto delle opere solo il titolo. Eppure, se tanti ne avevan parlato, l'opera del Michini doveva esistere, anche se, come asseriva il De Renzi nel 1845 (18), divenuta rarissima. Proprio sulla scorta del De Renzi sono risalito alla piú antica fonte bibliografica sul Michini, ed è il *De medica historia mirabili* di Marcello Donato, edita a Mantova nel 1586 (19). L'autore, al foglio 94 v, trattando della vena azigos, scrive: « Franciscus Michinus de Sancto Archangelo, qui quasdam anatomicas suas obser-

(16) *Carteggio inedito di G. Battista Morgagni con Giovanni Bianchi a cura di Guglielmo Bilancioni*, Bari 1914, p. 120.
(17) G. BILANCIONI, op. cit., p. 120.
(18) S. DE RENZI, *Storia della medicina in Italia*, Napoli 1845-48, III, p. 213.
(19) M. DONATO, *De medica historia mirabili*, Mantuae 1586, p. 94.

vationes typis edidit, in quinta scribit, se hanc venam sine pari cum emulgente connexam anno 1554 in binis cadaveribus, quae secuit Falloppius pubblice, et privatim manifeste observasse, ac vidisse ... ». Era già qualcosa di piú: oltre al veder confermata l'esistenza di queste Osservazioni (« quasdam suas observationes typis edidit »), sapevamo il Michini allievo di Falloppio. Quasi nello stesso tempo altre due indicazioni richiamavan la mia attenzione sul Falloppio: la prima era la scheda di una biblioteca straniera, che pur non conservando del Michini opera alcuna, rimandava a una edizione dello anatomico modenese, quella dell'*Expositio in librum Galeni de ossibus* del 1570, l'altra era una lettera del prof. Adalberto Pazzini al prof. Malaguti, che gentilmente me la comunicava e che qui ringrazio, lettera che accennava appunto alla stessa edizione. Facile mi era consultare il volume nella Biblioteca Universitaria di Bologna, e finalmente potevo vedere il nome del Michini sopra un frontispizio. Dico subito però che la soddisfazione era molto mitigata dalla constatazione che il nostro figurava, sí, sul frontispizio, ma solo come trascrittore delle parole del Falloppio. Il volume infatti, stampato a Venezia nel 1570 (20), ha come titolo: *Gabriellis Fallopii Mutinensis ... Expositio in librum Galeni de ossibus. Huic accesserunt observationes anatomicae eiusdem authoris atque haec omnia a Francisco Michino de Sancto Arcangelo eius discipulo ex fidelissimo codice dum ille publice profiteretur descripta fuerunt ac nunc primum in lucem edita - A quo etiam tota expositio de ossibus, divisa est in capita, et eorundem index appositus.*

Il volume si apre con una lettera dedicatoria del Michini a Luigi Belloacato, a quel tempo lettore di medicina nello studio di Padova, sulla quale tornerò in seguito. Segue il testo della *Expositio* quale troviamo poi, immutata, nelle successive edizioni delle opere di Falloppio. L'interesse maggiore del volume, per noi, è però nelle ultime pagine, dalla 71 all'ultima, la 76. Queste pagine nulla hanno a che vedere come l'*Expositio*. Sono una raccolta di osservazioni anatomiche, sette in tutto, alcune brevissime, poche righe, altre di qualche pagina. Precedono, come titolo, queste parole: *Observationes anathomicae Gabrielis Falloppii ... A Francisco Michino de Sancto Arcangelo illo dictante descriptae et nuper in lucem editae.* Inutile soffermarsi partitamente sulle singole osservazioni: chiunque le può leggere, con qualche minima variante cui accen-

(20) G. FALLOPPIO, *Expositio in librum Galeni de ossibus*, Venetiis, Galignanum 1570.

nerò in seguito, nelle successive edizioni delle opere complete del Falloppio. L'unica sulla quale vale la pena di soffermarsi è la quinta, che tratta di una anastomosi che il Falloppio aveva rilevato tra la vena azigos e la vena renale sinistra, osservazione illustrata da una tavola dalla quale mi par di comprendere che quello che il Falloppio intendeva come ramo anastomotico tra la azigos e la vena re-

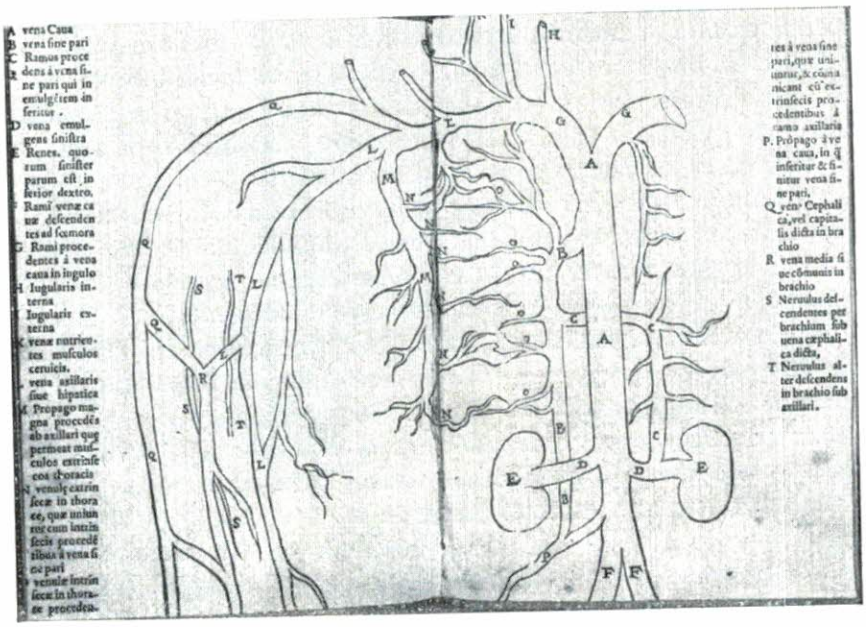

Fig. 3 — Il disegno che illustra l'anastomosi della vena azigos con la vena renale sinistra, eseguito da Giovanni Moiban su richiesta di Francesco Michini. (Dall'*Expositio in librum Galeni de ossibus* di Falloppio, Venezia 1570)

nale sinistra altro non sia che la emiazigos, che ha realmente, come è noto, connessione con le vene renali nell'ottanta per cento dei casi, traverso i vasi che oggi vanno sotto il nome di Lejars, vasi importanti per la possibilità di diventare, all'occorrenza, vie di derivazione per il sangue venoso del rene qualora una circostanza patologica si opponga al suo libero deflusso nella vena cava inferiore. È certo merito grande del Falloppio sia l'aver rilevato queste anastomosi, sia l'averne intuito l'importanza in caso di ostacolo al deflusso venoso. Ma, a parte il valore scientifico, questa osservazione ha una notevole importanza in merito al nostro argomento: in calce all'osservazione infatti, e solo in questa edizione, si leggono queste parole del Michini: « Haec omnia cum ego vidissem, ac observassem in uno, ac altero cadavere eo anno 1554, et in privata et in publica

anathome quam secuit, narravit ac ostendit eruditissimus Fallopius, ideo ad faciliorem huius veritatis cognitionem, volui apponere harum venarum figuram delineatam ab ingeniosisssimo mihi tunc condiscipulo Moybano germano » (21).

È chiaro, come del resto da tutto il resto dell'opera, che la osservazione era opera del Falloppio: il Michini quell'anno era un semplice allievo, sia pur tanto attento e diligente che non solo annotava quanto il maestro esponeva ma si dava anche cura di far eseguire da un amico un disegno a illustrazione della osservazione. Or non è strano che un semplice allievo dia a sua volta alla luce, e lo stesso anno, un volume di osservazioni anatomiche? E notiamo un'altra cosa: la osservazione di cui abbiam detto corrisponde perfettamente, in ogni particolare, a quella riferita da Marcello Donato, che dice, sí, i cadaveri sezionati dal Falloppio, ma si esprime in modo che può indurre un lettore affrettato ad equivoci. Ritengo opportuno, a questo punto, sottolineare l'ambiguità dei termini « osservazione », « osservare », che possono intendersi in una forma che direi attiva, di chi nel corso di una indagine ferma la sua attenzione sopra un particolare aspetto dell'oggetto di studio, sia nella forma che direi passiva di chi osserva, o meglio guarda eseguire codesta indagine: e troviamo che nella pagina di Marcello Donato i termini sono usati in tutti due i sensi.

La irreperibilità dell'opera, attribuita al Michini da tanti autori, la strana coincidenza della data della osservazione fatta dal Falloppio sulla azigos con quella da tutti attribuita alle *Observationes* del Michini, le considerazioni sulla ambiguità del termine « osservazione », tutto insomma mi portava a dubitare della reale esistenza di queste *Observationes* in altra edizione che non fosse quella da me consultata. E finché non vedo, ma ritengo che né io né altri la vedrà mai, la famosa edizione del 1554, penso e penserò che essa non sia che il frutto di una errata interpretazione della pagina di Marcello Donato, errore ripetuto via via da compilatori di repertori, storici locali e storici della medicina.

Mi incombe qui il dovere di dire che non sono stato né il solo né il primo ad aver questi dubbi e a giungere a queste conclusioni. Insistendo infatti nelle ricerche mi sono accorto che mi aveva preceduto, due secoli or sono, nientemeno che G. B. Morga-

(21) Giovanni Moiban, figlio di un pastore protestante, nacque a Bratislava nel 1527. Esercitò la professione medica ad Amberga e ad Augusta e morì trentacinquenne nel 1562; tradusse dal greco in latino e pubblicò l'opera di Dioscoride (MERCKLIN-VAN DER LINDEIN, op. cit., p. 641).

gni, che già avevamo visto confessare, nel 1731, di non esser riuscito a trovare alcuna delle opere attribuite al Michini. Il Morgagni, tornato sul nostro autore trent'anni dopo, nel *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, si rifà al passo di Marcello Donato ed esprime gli stessi dubbi che sopra ho esposto. Or debbo confessare che giunto a questo punto son rimasto a lungo dubbioso sulla opportunità di render note queste mie ricerche: ma due ragioni mi hanno indotto a non desistere. Anzitutto la pagina del Morgagni (22), pur inclusa in uno dei libri piú noti e citati che esistano, non sembra che sia stata conosciuta da nessuno, e non son pochi, di coloro che scrissero in seguito sul Michini. Poi perché il fatto che, a due secoli di distanza, nessun elemento sia reperibile che alla sua testi contrasti, mi sembra che possa pur aver qualche valore di conferma alla sua opinione.

Di qualche interesse mi sembra possa esser anche un esame comparativo delle varie edizioni delle opere del Falloppio. Non ho potuto consultare la prima edizione di tutte le opere del 1574, ma nelle successive, a cominciare da quella del Vechel di Francoforte del 1584 (23) e via via in quelle del 1600 (24) e in quella del 1606 (25) le *Observationes anathomicae* sono riportate integralmente salvo minimi particolari, e sono proprio questi particolari che ci interessano. Anzitutto è cambiato il titolo: non piú *Observationes anathomicae*, ma *Observationes de venis*, e la ragione di questo cambiamento di titolo è evidente: fu voluta dagli editori per non crear confusione con altre *Observationes anathomicae* dello stesso autore, già pubblicate nel 1560. Che sia titolo aggiunto in seguito è evidente, direi, anche per un altro motivo, perché cioè non è strettamente pertinente all'argomento: se infatti le osservazioni piú importanti riguardano realmente le vene, alcune di esse, anzi la maggior parte, cioè la 1ª, la 2ª, la 3ª e la 7ª di vene non trattano. Ma soprattuto notiamo che del Michini non si fa piú il nome, né nel titolo né nel corso delle osservazioni (26). Cosa del resto logica, poiché non compaiono neanche i nomi degli altri allievi che del

(22) G. B. MORGAGNI, *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, Venetiis 1761, I, p. 143.

(23) G. FALLOPPIO, *Opera quae adhuc extant omnia*, Franckfurti 1584.

(24) G. FALLOPPIO, *Opera omnia in unum congesta*, Franckfurti 1600.

(25) G. FALLOPPIO, *Opera omnia genuina*, Venetiis 1606.

(26) Alla fine della Osservazione 4ª, invece di « observavit eruditissimus Falloppus » si legge « observavi ego Falloppius ». Nella Osservazione 5ª invece delle parole poste in calce dal Michini si legge « Ad faciliorem praedictorum omnium cognitionem, et ut veritas magis elucescat, curavimus e regione delineari figuram earum venarum, de quibus supra sermo a nobis habitus est ».

maestro avevan raccolto le lezioni. È noto infatti che rarissime sono le opere scritte direttamente dal Falloppio: la maggior parte di quanto ci resta di lui è stata tramandata a noi dai suoi allievi, che trascrivevano quanto il maestro veniva esponendo durante le sue lezioni. Ricorderò, col Michini, quell'Andrea Marcolino che raccolse il *De Medicatis Aquis* pubblicato nel 1564. Questo discorso ci porta a formulare un'altra ipotesi: abbiamo visto che al Michini è stata attribuita un'altra opera, quel *Flos Anathomiae*, introvabile anche esso e citato solo dal Douglas, che ha per sottotitolo *De perversis locationibus aut fractionibus corporis humani*. Non potrebbe essere anche questo una prima trascrizione, ad opera del Michini, del *De luxatis et fractis ossibus* dello stesso Falloppio? Il titolo è diverso nella forma, ma non nella sostanza, e abbiam visto probanti esempi che i titoli erano non di rado cambiati dagli editori. E il libro certamente altro non è che la trascrizione di un corso di lezioni, come provan le parole che lo chiudono: « Et hoc sit vobis satis de hoc anno de fracturibus, et de aliis affectibus articulorum. Valete, et me, ut facitis, amate ». Una semplice ipotesi, ripeto, ma sulla quale ritengo opportune ulteriori ricerche.

Ma torniamo all'*Expositio*: possiamo trovare in questo volume qualche altra notizia su Francesco Michini? Sappiamo già che fu allievo, e attento allievo, di Falloppio, sappiamo che fu condiscepolo del germanico Moyban (27). Dalla lettera che il Michini premette al volume sappiamo anche il nome di un altro suo maestro, Luigi Belloacati (28), e sappiamo che a questi il nostro era grato non solo per gli insegnamenti ricevuti, ma anche per essere stato da lui curato, e guarito, da una grave infermità. Sappiamo infine, dalla data della lettera dedicatoria, che nel 1569 il Michini si trovava, certo come medico, nella cittadina di *Florentiola in comitatu Placentino*, quella che oggi si chiama Fiorenzuola d'Arda. Non è certo molto quello che ho potuto accertare, ma mi sembra sicuro, o, almeno, estremamente probabile.

Non è certo piacevole vedere questo concittadino scadere, da anatomico illustre e autorevole, a medico che esercitava la profes-

(27) Non risulta che il Michini sia stato, oltre che scolaro, docente nello studio di Padova.

(28) Luigi Bellacati, bresciano, insegnò a lungo nello studio di Padova. Iniziò come addetto straordinario alla pratica « dierum vacantium » e salì man mano fino a giungere, nel 1564, alla seconda cattedra di medicina pratica ordinaria, che tenne fino al 1570. Morì nel 1575. Non pare sia stato un grande maestro, se il Rettore e i Consiglieri, secondo quanto riferisce il Facciolati, richiesero nel 1543 la sua rimozione dall'insegnamento « tamquam minus ad discendum aptus, quippe qui vel nullum haberet auditorem ».

sione in una cittadina non piú grande di quella nella quale era nato. Ma ci consola la considerazione che se quasi certamente non fu l'autorevole anatomico citato da tanti repertori, fu pur sempre un medico tutt'altro che volgare, un medico che pur nel quotidiano travaglio della professione seppe tener vivo un operante amore per la cultura se, dopo quindici anni da quando le aveva udite e trascritte, sentiva la opportunità, la necessità di render pubbliche, dopo averle riordinate, le parole del maestro illustre: parole che quasi certo, senza l'opera sua, non sarebbero giunte a noi. E possiamo affermare, a conclusione, che, se non l'astro che speravamo, un satellite almeno l'abbiamo trovato, e non indegno di memoria.

BIBLIOGRAFIA

1) G. C. AMADUZZI, *Commentarius in vitam viri Cl. Constantini Ruggerii civis Archangeliani et Romae imperiali bibliothecae praefecti, auctore Iohanne Cristoforo Amadutio*, in « Calogeras » (Nuova raccolta di opuscoli, 20), 1770.
2) (R. DALTRI), *Si risponde ai quesiti proposti alla Comune di S. Arcangelo*, Roma, Monaldi, 1842.
3) S. DE RENZI, *Storia della Medicina in Italia*, Napoli 1845-48.
4) M. DONATI, *De medica Historia mirabili libri sex*, Mantova, Francesco Osana, 1586.
5) J. DOUGLAS, *Bibliographiae anatomicae specimen*, Lugduni Bat., Langerak, 1734.
6) G. FACCIOLATI, *Fasta Gymnasii Patavini*, Padova, Tip. del Sem., 1757.
7) G. FALLOPPIO, *Expositio in librum Galeni de ossibus*, Venezia, Galigani, 1570.
8) G. FALLOPPIO, *Opera quae adhuc extant omnia*, Francoforte, Vechel, 1584.
9) G. FALLOPPIO, *Opera omnia in unum congesta*, Francoforte, Vechel, 1600.
10) G. FALLOPPIO, *Opera genuina omnia*, Venezia, De Franciscis, 1606.
11) L. FERRARI, *Onomasticon*, Milano, Hoepli, 1947, s. v.
12) A. GOELICK, *Historia Anatomiae*, Magdeburgo, Renger, 1713.
13) A. HALLER, *Bibliotheca chirurgica*, Berna, Haller e Basilea Schweighauser, 1774.
14) A. HALLER, *Bibliotheca anatomica*, Tigurii, Gesner e Fuesli, 1784.
15) G. M. KONIG, *Bibliotheca vetus et nova*, Altdorf, Endterorum, 1673.
16) M. LIPEN, *Bibliotheca Realis Medica*, Francoforte, Friderici, 1679.
17) A. MALAGUTI, *Tradizioni sanitarie e ospitaliere a Santarcangelo*, in « Rubiconia Accademia dei Filopatridi », Forlí, Tipografia Forlivese, 1964.
18) M. MARINI, *Memorie istorico critiche della città di Santo Arcangelo*, Roma, Bourliè, 1844.
19) G. MERA, *Bibliografia Sicula*, Palermo 1875-84.

20) G. A. MERCKLIN, *Lindenius renovatus sive Johannis Antonidae Van der Linden, De scriptis medicis libri duo*, Norimberga, Endter, 1686.
21) R. C. MINIERI, *Memorie Storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli, Tipografia dell'Aquila, 1844.
22) G. B. MORGAGNI, *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, Venezia, Bernardini, 1761.
23) G. B. MORGAGNI, *Carteggio inedito di G. B. M. con Giovanni Bianchi*, a cura di Guglielmo Bilancioni, Bari, Soc. Editrice Barese, 1914.
24) *Nuovo Dizionario Istorico*, Bassano 1796, s. v.
25) G. B. TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli 1752.
26) R. TOPPI, *Biblioteca Napoletana*, Napoli 1678.
27) A. VITALE, *Opere edite e inedite di autori nati nel Lagonegrese*, Potenza 1890.